

EDITORIALE

«Biblioteca della libertà» diventa una rivista online. Nella sua ormai lunga esistenza, 44 anni, «Bdl» ha più volte modificato la propria veste editoriale, sempre aggiornandosi e aprendosi alle nuove tecnologie, e oggi, naturalmente, assume quella informatica. In questo modo sarà possibile raggiungere una *audience* planetaria e consentire anche ai nostri lettori tradizionali e affezionati un più facile accesso a tutti gli articoli. Aprendosi in tal modo alla globalizzazione in atto, la rivista pubblicherà contributi non solo in italiano, ma anche nelle maggiori lingue internazionali, accogliendo, come sempre nella sua storia, importanti lavori di studiosi stranieri.

In sé l'impostazione non cambia: si tratta, in sostanza, di riprodurre quello che era il supporto cartaceo in un sito web, restando fedeli alla propria storia, ma sempre attenti a tutti i cambiamenti del mondo che ci circonda.

Fondata in un tempo nel quale il liberalismo sembrava essere ormai una categoria storiografica – come scriveva Angelo Petroni nel 2004 –, in oltre quarant'anni di vita «Biblioteca della libertà» ne ha seguito puntualmente la rinascita. Non esistono molti altri esempi nel mondo di riviste che abbiano svolto il medesimo compito con così lunga continuità, e soprattutto con la capacità di rappresentare il liberalismo nelle sue molteplici radici culturali. Oggi, in un momento in cui sembra che il liberalismo sia giunto a permeare anche movimenti un tempo molto distanti, si tratta, probabilmente, di recuperare l'impostazione che già fu di Giovanna Zincone, che nel 1988 ricordava che il nostro liberalismo non cerca mai facili discese dalle proprie posizioni sul crinale delle idee comuni.

Così questo primo numero inizia con il tema attualissimo della bioetica che si sta trasformando in biodiritto: Angelo M. Petroni propone il suo *Liberalism and Biomedical Progress: A Positive View*, testo che ha preparato per il Meeting annuale della Mont Pelerin Society. Personalmente, invito a una riflessione su come guerra e tecnologia rischiano di prevalere sui valori liberali, e dunque ci avviamo verso una società *non più* liberale in senso classico. Giorgio S. Frankel, da anni animatore dell'Osservatorio di politica estera del Centro Einaudi, scrive del contrasto che sembra esserci fra Israele e Stati Uniti e che, se c'è, potrebbe rivelarsi un problema assai più grave di una normale divergenza di opinioni e interessi su specifiche questioni, giacché riguarda un possibile riassetto del Medio Oriente, reso necessario dal declino della potenza americana. Se-

gue l'articolo di Andrea Beltratti, attuale curatore del *Rapporto sul risparmio e sui risparmiatori in Italia* che il Centro realizza sin dal 1983: secondo l'indagine congiunturale Bnl/Centro Einaudi 2008, che analizza l'atteggiamento dei risparmiatori italiani, ci si può augurare che la situazione di recessione rappresenti un'ulteriore spinta per pensare al futuro, per creare prodotti nuovi e utili e per aumentare la dotazione di capitale fisico e umano, magari modificando gli aspetti più negativi del modello di sviluppo odierno. A chiudere questo primo numero online è Cristina Costantini, con le sue note a margine del nuovo libro di Piero Ostellino dal titolo *Lo Stato canaglia. Come la cattiva politica continua a influenzare l'Italia*, fresco di stampa.

Ai direttori che mi hanno preceduto – Piero Ostellino, Giovanna Zincone, Angelo M. Petroni, Anna Caffarena – chiedo senz'altro di garantirmi le loro idee e osservazioni, nel tentativo di proseguirne degnamente l'opera. E credo che tutti siamo d'accordo nell'esprimere loro gratitudine per i tanti traguardi che «Biblioteca della libertà» ha raggiunto dal 1964 a oggi (*p.g.m.*).